



# KAIROS

*rivista*

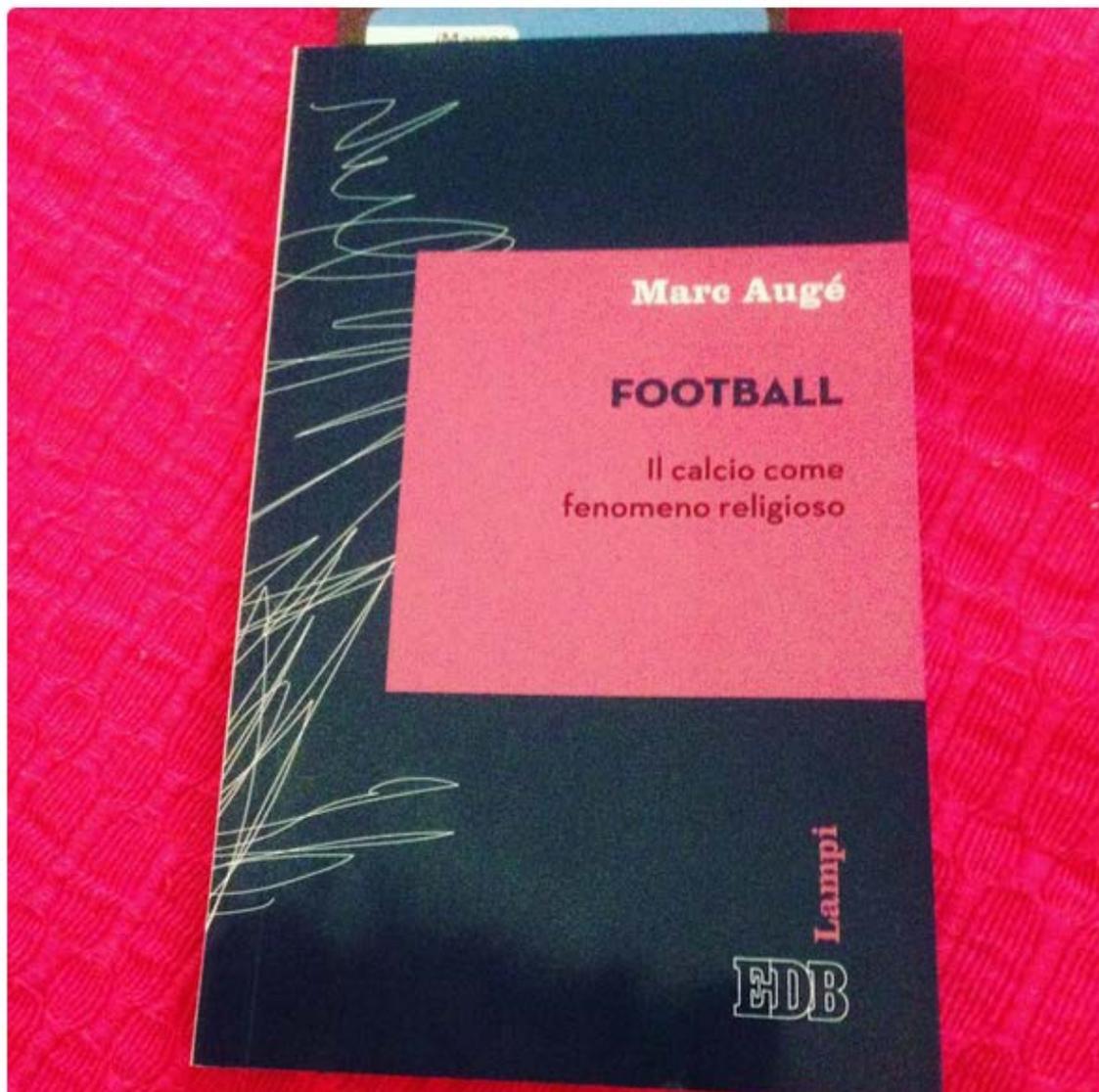
*è la cultura, bellezza!*

DI GIUSEPPE CARACAPPA

## Il calcio? Un fenomeno religioso. Parola di Marc Augé

DI REDAZIONE · PUBBLICATO 3 LUGLIO 2016 · AGGIORNATO 3 LUGLIO 2016

(di Giuseppe Caracappa)





# KAIROS

*rivista*

*è la cultura, bellezza!*

In piedi. Segno della croce. Seduti. Fischio d'inizio. Coro. Canto. Urla. Fischio finale.

La recensione di questo libro arriva puntuale come il fischio dell'arbitro a fine partita. Non mi soffermerò a commentare i risultati di Italia- Germania di ieri sera, anche se la faccenda ancora mi scuote; nè commenterò l'espressione di Conte a fine partita o i gesti spocchiosi di Pellè. Voglio commentare il fenomeno calcistico, perchè

«lo spettacolo del calcio ha qualche cosa di rituale, obbedisce a regole che vengono dal passato ma che, quando funziona, apre sul futuro»

E' possibile paragonare il calcio ad una funzione religiosa? Secondo **Marc Augè**, autore del libro **"Football il calcio come fenomeno religioso"**, (Edb Lampi), un testo del 1982, tradotto da Eleonora Montagner, sì. E' assolutamente possibile; lo spettacolo del calcio ha qualche cosa di rituale, obbedisce a regole che vengono dal passato ma che, quando funziona, apre sul futuro.

*"Il calcio costituisce un fatto sociale totale perché riguarda, più o meno, tutti gli elementi della società ma anche perché si lascia considerare da diversi punti di vista. In se stesso è doppio: pratica e spettacolo".*



# KAIROS

*rivista*

*è la cultura, bellezza!*

In questo libro, piccolo, ma molto interessante, l'autore, l'antropologo francese Marc Augè, noto per i suoi libri e per la definizione dei 'non luoghi' divenuta celebre, osserva questo fenomeno sportivo dal punto di vista sociale e antropologico, accompagnando il lettore in un viaggio che parte da una riflessione molto particolare: se un popolo extraterrestre sbarcasse sulla terra, resterebbe senza dubbio affascinato dalla regolarità con cui milioni di individui seguono una partita di calcio e del come, pur senza scambiarsi alcun cenno, si alzano, gridano e si rimettono a sedere in una movenza unica come se fossero un corpo solo. Le squadre si identificano per dei colori o per un animale che le simboleggia.

Il calcio viene sviscerato e analizzato dall' antropologo, realizzando e spiegando le varie differenze che lo stesso contiene al suo interno tra pratica sportiva e spettacolo, tra professionisti e giocatori amatoriali fino, appunto, a poter affermare che il calcio funziona **come un fenomeno religioso**, con i suoi tempi ed i suoi riti che coinvolgono interi popoli. Come una pratica religiosa che riesce a mettere in contatto intere nazioni, permettendo ad un popolo di unirsi in un momento, perseguendo lo stesso scopo nella medesima maniera.

In sostanza il calcio va visto nelle sue diverse sfaccettature, che si percepiscono solo allontanando lo sguardo per poterlo meglio comprendere e spiegare.



# KAIROS

*rivista*

*è la cultura, bellezza!*

L'autore riesce bene in questo intento, in quanto ci porta a riflettere, durante la lettura, sugli atteggiamenti che anche noi lettori teniamo **mentre siamo tifosi**, ma **una cosa che manca è un riferimento ad epoche più vicine alla nostra**; sì, ci trascina in questo viaggio, ci da un nuovo modo di vedere, ma dopo averci preso per mano, ci abbandona nel mezzo di riflessioni antropologiche che ci fanno perdere di vista quell'illusione che il titolo ci aveva dato, in sostanza Marc Augè ad un certo punto, abbandona il lettore in un non-luogo.